

21 novembre 2020
Il Gazzettino di Treviso
Prima pagina



21 novembre 2020
Il Gazzettino di Treviso
Treviso – pagina X

Case e uffici all'ex Fornace Gregorj

► Il gruppo immobiliare impRESa lancia il progetto di recupero del complesso ottocentesco nel quartiere di Sant'Antonino ► Ufficialmente in vendita l'intera area di 18mila metri quadrati potrà contenere fino a 36 unità abitative anche indipendenti

LA RICONVERSIONE

TREVISO Il ministero dei Beni culturali l'ha definita "testimonianza preziosa di un vecchio mondo in via di sparizione". I suoi mattoni e le sue piastrelle sono stati utilizzati per il cimitero di San Michele, la basilica dei Frari, il Molino Stucky a Venezia o il palazzo "dei Noli", la chiesa di Canizzano e in tante altre in provincia di Treviso. Nei suoi laboratori, hanno operato numerosi artisti, su tutti lo scultore Arturo Martini. L'ex Fornace Guerra Gregorj, nel quartiere di Sant'Antonino, uno dei primi opifici moderni nel Trevigiano, rappresenta uno dei migliori esempi di archeologia industriale nei dintorni del capoluogo. Il complesso oggi è in vendita e, a disposizione dei futuri acquirenti, è già pronto un piano di riqualificazione ad uso residenziale: nel compendio, esteso su oltre 18mila metri quadrati, con un valore stimato intorno ai due milioni di euro, potrebbero trovare posto da 32 a 36 abitazioni, tra unità indipendenti, attici, loft (tipologia assai rara in zona e sempre più richiesta, anche per la diffusione dello smartworking).



EX FORNACE GREGORJ Alcuni rendering di come cambierà volto il complesso industriale in un'area di 18mila metri quadrati

IL PROGETTO

A firmare il progetto è lo studio di architettura Ciruzzi, mentre a curarne la messa sul mercato è "ImpRESa", gruppo immobiliare trevigiano con quattordici sedi in Veneto e Friuli. Nulla vieta, peraltro, che possano essere ricavate anche soluzioni direzionali o commerciali. Il tutto, naturalmente, conservando l'impronta dell'illustre passato e nel rispetto dei vincoli (il sito, infatti, è tutelato). E, perché no, si potrebbe ipotizzare anche un piccolo museo o spazi culturali. Fondata nel 1840 da Vincenzo Guerra (la cui figlia Regina sposò poi Bartolomeo Gregorj) e rimasta in attività fino al 1963, la fornace ha vissuto il suo massimo splendore tra fine Ottocento e primi del Novecento.

IL PASSATO

Le sue produzioni venivano esportate fino in Tunisia, Giappone e Russia. E già all'epoca vi

sorgeva una piccola comunità, con, accanto agli ambienti lavorativi, le case degli operai, immerse tra orti, frutteti e vigneti. In anni recenti ha ospitato eventi ed esposizioni, è stata oggetto di master dello luav, ha fatto da ambientazione a set fotografici e video musicali. Nella primavera dell'anno scorso, quasi tremila persone l'hanno visitata in occasione delle Giornate del Fai.

IL FUTURO

Ora i proprietari, la famiglia Gregorj, hanno deciso di cedere l'area, anche per favorirne il recupero. Proprio per la particolarità del luogo, non si tratta di un ordinario restauro. «Nel nostro territorio gli esempi di archeologia industriale – conferma Lucio D'Ambrosi, amministratore delegato di impRESa – sono rari e perciò particolarmente preziosi. L'ex Fornace Guerra-Gregorj è arrivata ai nostri giorni quasi intatta grazie alla gelosa conservazione di proprietà illuminate. Auspichiamo che a dare nuova vita al complesso sia un'imprenditoria altrettanto illuminata, e renda omaggio alle pagine di straordinario respiro culturale scritte negli anni tra le mura della struttura».

Mattia Zanardo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

«UN CHIARO ESEMPIO
DI ARCHEOLOGIA
INDUSTRIALE RARO
E DUNQUE PREZIOSO
ARRIVATO INTATTO
AI GIORNI NOSTRI»